



Il film Malvisto dal regime di Franco e censurato dal mercato, esce finalmente nelle sale «Lo spirito dell'alveare»

# Spagna 1940 Frankenstein sfida il franchismo



Ana Torrent nello «Spirito dell'alveare»

Lo SPIRITO DELL'ALVEARE - Regia: Victor Erice. Sceneggiatura: Victor Erice e Angel Fernandez Santos. Fotografia: Luis Cuadrado. Interpreti: Fernando Fernan Gomez, Teresa Gimpera, Ana Torrent, Isabel Telleria. Spagna. Drammatico. 1973.

Ci sono voluti circa dieci anni affinché il primo - e finora unico - film di Victor Erice potesse uscire dal limbo paralizzante della censura di mercato. Parliamo, appunto, dello Spirito dell'alveare, un'opera che a suo tempo suscitò unanimi, ammirati consensi in tutte le manifestazioni in cui fu presentata. Eppure, tra tante felicitate impresse all'insegna del cinema spagnolo, questo è il solo film - crediamo - che è impo- nentemente immediato per originale estro creativo e, insieme, per strenua penetrazione psicologica. In altri termini, una rappresentazione che, pur codificata secondo enigmatici segni, risulta, nella sua caratterizza- zione metaforico-allusiva, più rivelatrice di molte prove

registiche di analogia ambiguità evocativa (pensiamo, in particolare, ai lavori di Carlo Saura dello stesso periodo). Schivo e defilato rispetto a qualsiasi tendenza tipica del cinema spagnolo a cavallo tra franchismo e dopo Franco (anche se Lo Spirito dell'alveare fu realizzato sul finire della lenta agonía del regime), Victor Erice prospetta nella sua «opera prima», più che una storia, una fitta serie di sintomi, di fantastiche trasparenze. Presto, però, tutto trascorrea nell'apologo morale, nell'allegoria d'inequivocabile significato. Corre l'anno 1940, uno dei più tragici dell'oppressione franchista. In uno sperduto villaggio dell'altopiano castigliano, la vita scorre all'apparenza nella più torpida normalità. Questa l'ambientazione esteriore dello Spirito dell'alveare. Poi, la cinepresa s'innalza gradualmente tra presenze umane, eventi quotidiani contrassegnati da misurati gesti, scarse parole di una esistenza formalmente acquietata in un

## Fa scandalo il manifesto di Antonioni?

PARIGI - Giudicandolo non «accettabile», ma senza cedere al carattere esecuto-rio, una società pubblicitaria di Parigi ha rifiutato il manifesto del film di Michelangelo Antonioni «Identificazione di una donna» nel quale è rappresentata una coppia nudista su di un letto. La società per l'onore. Antonioni ha spiegato che un assenso all'esposizione del manifesto, pe- nalmente affisso nella metropoli- tana potrebbe portare alla rife- sione di pubblicità a carattere anche più erotico.

ritmo sempre uguale. A movimen- tare di colpo la sospetta calma irrompe sul finire del giorno un camioncino con l'at- tacco per la proiezione di un film. I bambini del paese sono, naturalmente, i primi a far festa, elettrizzati dall'opportunità di assistere di lì a poco al sempre fascinoso spettacolo del trasfiguratore gioco d'ombre, del cinema. In programma per l'occasione il vecchio «movie horror» americano «Franken- stein» di James Whale (1931) interpretato dal mascherone pauroso e patetico di Boris Karloff.

E siamo ancora alle premesse dell'intrico psicologico che girifoglio sotterraneo. Ecco lo scorcio di un «interno» borghese: la moglie Teresa coltiva co- centi nostalgie di appassionati trascorsi amorosi; il marito Fernando, diviso tra l'osserva- zione del mondo delle api e in- time frustrazioni, vaga distrat- to per la casa; le bambine Ana e Isabel, perse in giochi e fervori tutti infantili, passano i loro giorni come in un perenne in- cantamento. Saranno proprio queste ultime, e in specie la ri- flessiva Ana, a divenire le pro- tagoniste di un mutamento or- mai in atto per impercettibili passi. Contingenti, infatti, dalla fosca vicenda del mostro creato dal dottor Frankenstein, le due bambine cominciano, tra fur- tive confidenze e progressivi tur- bamenti, a immaginare ogni fatto reale dilatato nella curva dimensione fiabesca. Ana, soprattutto, identifica ad un certo punto il mostro di Frankenstein in un disperato fuggiasco intravisto casual- mente in una casa abbandonata. Al contempo attratta e in- timorita dal misterioso visitato- re, la bambina prova comunque per l'estraneo (come già per il mostro cinematografico) un su- bitaneo, complice senso di soli- darietà, tanto da soccorrerlo e da procurargli cibo e vestiti. Lo strano maneggio di Ana è, però, presto scoperto dal padre e dal- l'occhiuta «guardia civile» che provvede a catturare il fuggia- sco (in realtà, un combattente repubblicano sottrattosi fortu- nosamente alla repressione spietata dei franchisti vincitori). Di fronte all'epilogo rovinoso delle sue fantasie isteriche, la bambina fugge di casa per vagare senza meta tra i boschi. Ritrovata dopo affan- nose ricerche, ricondotta in fa- miglia, Ana si chiude in una passiva abulia. Ormai l'incanta- mento è finito, più o meno, e ana comincia i giorni della più cruda, av- vilente realtà. Film tutto soffuso di om- bre che di luce, Lo Spirito dell'alveare si dipana così, prezioso e austero, come una raffinata della coerenza sempre più ac- curata, fino a palesarsi in un aperto sdegno contro la lunga, umi- liante notte della prevaricazione fascista. Molto della perfetta riuscita di quest'opera singo- larissima si deve alla scorticata sensibilità dell'autore Victor Erice. Molto è dovuto anche alla prodigiosa interpretazione del- la piccola Ana Torrent, qui (co- me in altri film spagnoli dell'e- poca) di verità poetica ed e- spressiva memorabile.

Sauro Borelli  
Al cinema Anteo di Milano

## L'epoca d'oro di Sanremo: la Fonit prosegue nella collana dei ricordi. Ma Nilla Pizzi dice la sua...

# Ora tornano gli Anni Cinquanta



Nilla Pizzi

La tv rispolvera lo «Zecchino d'oro», ma i campioni di una volta erano tutta un'altra cosa. Sentiamo Gianfranco Tonello: nel 1963 vinse con «Non lo faccio più» e oggi fa l'odontotecnico

## Piccoli Zecchini crescono

Lo «Zecchino d'oro» festeggia i 25 anni. Ma il festeggia quasi in sordina, bussando alla porta dei programmi del pomeriggio (quella che una volta era la «TV dei ragazzi»), per tre giorni: due eliminatorie e la finale di sabato. Canzoni per i bambini ormai echeggiano da tutte le reti del televisore, ed «minor» si distinguono con grande abilità tra un cartoon giapponese ed un telefilm americano. Smaizati quel tanto che basta di fronte al mistero televisivo con i suoi Maghi, si chiamano Zurlò o Astorrotto, forse non sentono più come un tempo il fascino di una rassegna canora «specializzata». Eppure, se fra i dischi di papà trovano «Fammi crescere i denti davanti» o «La zanzara» sono ancora capaci di ascoltarli mille volte in un giorno, accompagnati dal sorriso complice dei genitori. L'unico omaggio lo «Zecchino d'oro» rende a se stesso per il 25° è proprio questo: ha chiamato sulla scena i vecchi «eroi».

Chi sono oggi, che cosa fanno? Siamo andati a trovarne uno, Gianfranco Tonello, alla storia come «Non lo faccio più», trionfo del 1963. Ma non lo faccio proprio più... sulla codina del gatto lo smalto rosso e blu non lo metto più... «La bambina parrucca della zia di Cantù non la strappo più». Gianfranco cantilena fischiano le «si- se» tra i denti: il V Zecchino d'oro non poteva andare che a lui, il Gianni Morandi dei piccoli, serio, compreso nella parte, vero protagonista capace di oscurare le magie di Enzo Tortora. E adesso, vent'anni ha, magari con baffi e barba... No, no, anzi: sono pressapoco uguale a quella fotografia scattata quando ho vinto... Ma quanti anni hai, cosa fai... Ho 25 anni, e sono un odontotecnico. Ho studiato qui a Chioggia, ma sto per aprir- lo a Roma. Sono abbastanza fortunato. Facciamo un salto indietro, a quel '63: come era andata? Io credo al destino... Un po' di fortuna... Ero orfano. Era successo da poco la di- grazia a mia madre, e stavo in collegio a Bologna. E lì che ho conosciuto Mariella, la



Il mago Zurlò con era negli anni 60

direttrice del Coro dell'Antoniano. Oltre ad insegnare andava in giro a sentire i bambini. Le piaceva come cantavo e mi prese. Ho partecipato allo Zecchino d'oro e ho vinto: è venuto tutto così. Un grande successo, ma a cosa ti è servito? I giornali parlano molto di me: comu- queva la mia storia personale, andai a Malta, in Inghilterra, in Israele. Vuoi dire che ti ha aiutato nel lavoro? Ma sì. I miei coetanei, o le mamme, mi riconoscono ancora oggi anche perché, appunto, non ho cambiato molto fisionomia. Ed i clienti hanno un affetto, una simpatia particolari. Hai le foto di allora nello studio? No, no. Però ho ancora una vignetta, una caricatura che mi fecero allora. Insomma, tu a 25 anni sei sempre quello di «Non lo faccio più»... Forse sì. Persino nell'ambito del lavoro è un successo che in qualche modo è rima- sto. Ma allora perché non hai scelto il mondo dello spettacolo? Ci fu qualche offerta, ma probabilmente qualcuno rifiutò per me. Rimasi con quello dell'Antoniano ancora per più di sette an- ni, poi gli studi, il lavoro... Hai dei ricordi «da bambino» di quei giorni del tuo «Zecchino d'oro»? Mi ricordo tutto: quella grande confu- sione, Mina, Celentano, la «sei giorni» a Milano, dove a ricevere i corridori c'erano tutti i cantanti del momento, e c'ero anch'io. Credi che per i bambini di oggi lo «Zecchino d'oro» sia cambiato? Io ricordo che in quegli anni era seguitissimo un autore che si chiamava Bar- tolo. Ma aspettavo tutti gli anni con un entusia- smo sfrenato. Ora lo vedo con gli occhi del «grande»: ma mi pare che sia meno senti- to. Forse un tempo era più naturale, sincero. Con «Non lo faccio più» sei finito nell' albo d'oro... Sì, mi sento ancora protagonista dello «Zecchino», in qualche modo. Quest'anno ci torno persino...  
Silvia Garambois

Programmi Tv table with columns for Rete 1, Rete 2, Rete 3, Canale 5, Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo

Programmi Tv table with columns for Canale 5, Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo

Scegli il tuo film section with movie listings and descriptions for 'L'ORA DEL LUPO', 'LA PRIMAVERA ROMANA DELLA SIGNORA STONE', 'QUESTO DIFFICILE AMORE', 'IL DIVANTO STRAPPATO', 'Rete 3: Lello Arena «bugiardo»'

Radio section with listings for RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3

I critici di cinema a convegno section with text about cinema criticism and the Italian film industry

PETER & CATERINA KOLOSIMO I MISTERI dell'UNIVERSO advertisement

novità Loescher Università manuali advertisement

regolarità e benessere al tuo intestino advertisement for FALQUI

FALQUI advertisement with product images and text